



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Recensione a: “Riccardo Renzi. Gherardo Bosio Le ville.”, Alinea Editrice, Firenze, 2010

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Recensione a: “Riccardo Renzi. Gherardo Bosio Le ville.”, Alinea Editrice, Firenze, 2010 / F. Fabbrizzi. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 2.2010:(2010), pp. 152-152.

Availability:

This version is available at: 2158/605403 since: 2016-11-02T11:38:13Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

2.2010



terra agra



Periodico semestrale
Anno XIV n.2
Euro 7
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:

© Alex MacLean

Deming, Nuovo Messico

Questo reticolo di strade realizzate nel 1950 era il primo passo per realizzare un insieme di piccole fattorie di cento metri quadrati l'una. Fallito il progetto, 60 anni dopo i tracciati delle strade sono ancora chiaramente visibili sul terreno.

Per gentile concessione di Alex MacLean

Periodico semestrale* del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto

viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/2055367 fax. 055/2055399

Anno XIV n. 2 - 2° semestre 2010

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

ISSN 1826-0772

ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Direttore responsabile - Ulisse Tramonti

Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani

Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alessandro Merlo, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Info-grafica e Dtp - Massimo Battista

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@arch-dsp.unifi.it

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto

Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare novembre 2010

*consultabile su Internet <http://www.progarch.unifi.it/CMpro-v-p-34.html>

FIRENZE architettura

2.2010

editoriale	La terra <i>Paolo Portoghesi</i>	2
percorsi	Toccare la Terra Dialogo con Kenneth Frampton <i>Intervista a cura di: Alberto Pireddu e Paula Asturias</i>	6
	Volando fra mappa e territorio Note sul lavoro di Alex MacLean <i>Andrea Volpe</i>	14
progetti e architetture	Paolo Zermani <i>Intorno al Tempio di Cremazione di Parma</i> <i>Emanuele Ghisi</i>	26
	Fabrizio Rossi Prodi San Pellegrino <i>Fabrizio Rossi Prodi</i>	34
	Arrigoni Architetti - Natalini Architetti Dopopioggia <i>Fabrizio Arrigoni</i>	40
	Antonio Capestro Rocchetta, un borgo di pietra <i>Antonio Capestro</i>	46
	Maria Grazia Eccheli, Riccardo Campagnola con Francesco Collotti Latomia di luce <i>Carmelo Provenzani</i>	52
terra agra	Renzo Piano L'architetto e la terra <i>Antonio Capestro</i>	58
	Renato Rizzi con Pro.tec.o La Superstrada Pedemontana Veneta <i>Andrea Rossetto</i>	68
opera prima	Enrico Molteni Andrea Liverani Casa unifamiliare a Barlassina, Milano	76
riflessi	L'inquadratura del globo <i>Antonio Costa</i>	82
	La terra esiliata <i>Paola Arnaldi</i>	86
eredità del passato	Aldo Rossi. Progetto di rilievo e ristrutturazione del Monastero Polironiano di San Benedetto Po (MN) <i>Emanuele Ghisi</i>	92
	Il territorio poetico di Edoardo Detti Urbanistica medievale minore <i>Francesca Mugnai</i>	98
	Versilia, urbanistica e ambiente naturale <i>Caterina Lisini</i>	102
	Con i segni della topografia - Pierluigi Spadolini e l'approccio ambientale all'architettura <i>Fabio Fabbrizzi</i>	108
ricerche	Disegnare la terra con rose e con stelle <i>Maria Teresa Bartoli</i>	116
	La pietra di Petra: architetture nella roccia <i>Stefano Bertocci</i>	122
	Terra e Terre <i>Saverio Mecca</i>	130
	I Sassi di Matera <i>Pietro Laureano</i>	134
eventi	Galleria dell'architettura italiana Deserto rosa/Luigi Ghirri di Elisabetta Sgarbi - Il film e le fotografie <i>Riccardo Butini</i>	140
	Paolo Portoghesi - Abitare la terra <i>Andrea Volpe</i>	146
letture a cura di:	<i>Giulio Barazzetta, Fabrizio Arrigoni, Martina Landsberger, Valentina Rossi, Serena Acciai, Fabio Fabbrizzi, Andrea Volpe, Michelangelo Pivetta, Caterina Lisini</i>	150
english text		154



Massimo Gasperini
Lapo Farinati degli Uberti
L'ingegnere illuminato (1880-1948) Opere e Progetti
 Felici Editore, Pisa, 2009
 ISBN978-88-6019-321-6

Sono salito giorni fa fino all'Abetone e prima di iniziare i suoi tornanti, nel buio umido della valle della Lima, come sempre sono rimasto colpito dalla forza utopica e futurista della sua diga. La pietra grigia, il disegno agile ma al contempo remoto, mi hanno fatto percepire la straordinarietà di quest'opera, violenta, ma come se ci fosse sempre stata, quasi una concrezione naturale del paesaggio che ben si assona con i suoi umori. Dopo salendo sulla strada, la Centrale Elettrica dello Sperando, nitida sagoma ritagliata nello sfondo boschivo, perfetta come un macigno rotolato a valle da millenni. Poi sono arrivato fino all'antica Valle delle Pozze e lassù, lontano dai nuovi edifici, scorgendo i profili delle fabbriche degli anni '30 per la realizzazione del più importante ed avveniristico centro sciistico dell'Appennino Centrale, ho avuto la sensazione chiara di una comune volontà che avesse strappato la vocazione alla marginalità della montagna per proiettarla nei destini della modernità. Proprio il giorno dopo, l'amico Gasperini, per una di quelle imperscrutabili vie che solo il caso conosce, mi ha fatto dono della sua opera prima, una monografia su Lapo Farinati degli Uberti, ingegnere illuminato, che con incredula sorpresa ho scoperto essere l'autore di quelle opere che proprio il giorno prima avevo ammirato. Inutile dire che ho letto voracemente l'opera e l'ho trovata straordinaria. Non tanto per la sua evidente cura scientifica, quella è frutto certo di un sapere, ma in fondo si tratta di codificazione, non tanto per i suoi contenuti ovviamente ben evidenziati e lucidamente espressi, e nemmeno per il taglio, tematico e diacronico prima, lineare e cronologico poi, ma proprio perché oltre a tutto questo, ho trovato che ogni pagina di questo lavoro, lasci vedere una miriade di altre pagine non scritte. Come se in ogni sua parte, venisse fuori un patrimonio che c'è ma non è scritto, una cura che passa ma che non si vede, una dedizione che non è solo metodo e costanza, cultura e intelligenza, ma che mi piace pensare come una forma d'amore. Amore per il proprio lavoro e per la bellissima fatica che ne deriva, amore quindi da condividere con un libro, ma anche amore per la montagna, per l'architettura, per il paesaggio e per la vita e le opere di questo ingegnere, che forse sono solo un pretesto per parlare di grandi temi, come il confronto fra l'uomo e la natura, tra la forma e la terra, la terra e le sue trasformazioni. Per questo, oltre alle coincidenze della casualità, è stato per me quasi doveroso parlare di questo libro, perché credo che in fondo il suo "vero" registro compositivo, insieme ai farci conoscere la figura e l'opera di una personalità ingegneristica e artistica del primo Novecento toscano, sia quello di accordare una rara tonalità -emotiva prima e culturale poi- quindi personale e poi disciplinare, che in questi tempi di feroce omologazione, riuscire a porgere, ma anche registrare, non mi pare cosa da poco.

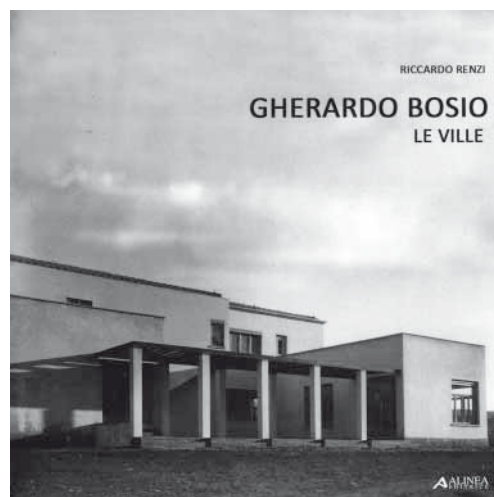
Fabio Fabbrizzi



Alex MacLean
Over. American way of life, una minaccia ecologica vista dall'alto.
 22publishing, Milano, 2008
 ISBN 978-88-9518-510-1

'Non ereditiamo il mondo dai nostri padri, ma lo prendiamo in prestito dai nostri figli'. Questo proverbio indiano introduce *Over*, il libro di Alex MacLean che documenta l'impatto della american way of life sul territorio statunitense. Un processo di crescita quello della prima economia del mondo, che ha raggiunto un tale punto di criticità in termini di sfruttamento delle risorse naturali e di sostenibilità ambientale da rendere necessario per gli americani (ed inevitabilmente anche per noi) un radicale cambio di rotta e di mentalità. Pubblicato negli Stati Uniti nel 2008, due anni dopo le devastazioni dell'uragano Katrina alla vigilia della grande crisi finanziaria e della successiva prospettiva Obamiana di una Green Economy, il libro documenta con splendide fotografie aeree l'impercettibile sequenza di segnali che testimoniano il cambiamento climatico del nostro pianeta. MacLean infatti non si limita a compiere una lunga serie di voli e scatti fotografici over (sull') America come nei suoi precedenti -magnifici- libri. Ma piuttosto ci suggerisce con disincantato pragmatismo che lo stile di vita americano ottimisticamente basato sul mito dell'abbondanza senza fine di petrolio, acqua, terra, aria e denaro è appunto *Over* (finito). Un libro dunque profondamente politico che traduce la preoccupazione per il nostro futuro in un'elegante ricerca di misure (foto)grafiche e di valori etici. Come restituiremo il mondo ai nostri figli? Cosa lasceremo loro se continuiamo a consumare, costruire e produrre scarti in così grandi quantità? MacLean affida alle didascalie il necessario controcanto alla bellezza delle immagini, instaurando perciò un sottile gioco di ambiguità fra ciò che a prima vista pare esteticamente sublime e ciò tale bellezza può nascondere. Una sequenza di canali in una palude della Florida forma una sorta di grande opera di Land art che si rivela invece un sistema di raffreddamento delle acque bollenti di una dannosissima centrale nucleare. Una serie di case unifamiliari disposte secondo il consueto reticolo di strade principali e di strade senza uscita caratteristico dei sobborghi americani. Dove a grandi case corrispondono grandi opportunità, grandi redditi e grandi auto. Una realtà vista in decine di films e che invece finiamo per leggere come mero sprawl suburbano. Un modello di pianificazione urbanistica distante da qualsiasi ragionevole ipotesi di sviluppo ecologico. Perché a grandi case finisce per corrispondere grande consumo di terreno e grandi quantità di benzina per coprire le grandi distanze che separano queste isole di vita artificiale dalle città e dalle metropoli. Realtà apparentemente caotiche che invece MacLean dimostra essere la sola risposta per evitare il collasso. Città vivibili come New York, dove operazioni di riconversione ecologica di aree degradate, presenza di un'efficiente rete di trasporti pubblici e di parchi urbani e suburbani rende la parola densità il sinonimo ideale di sostenibilità ambientale.

Andrea Volpe



Riccardo Renzi
Gherardo Bosio. Le ville
 Alinea Editrice, Firenze, 2010
 ISBN 978-88-6055-549-6

Continua ancora il viaggio alla riscoperta delle nostre radici di scuola. Gherardo Bosio infatti, si pone come una delle figure centrali del razionalismi italiano e del moderno fiorentino, manifestando la sua opera attraverso progetti e realizzazioni grande respiro e di indiscutibile caratura. Questo libro di Riccardo Renzi, raccoglie uno dei segmenti più affascinanti della produzione di Bosio, quello delle ville che egli progettò e realizzò per una committenza ricca e illuminata fino al 1941, anno della sua prematura scomparsa. Calandosi nei molti progetti, ben documentati da un pregevole lavoro di archivio, di analisi e di sistematizzazione, le immagini d'epoca e le ricostruzioni volumetriche effettuate dall'autore ci mostrano una produzione che fin dalle sue prime mosse, supera tutto l'impaccio di una cultura di gusto Novecento, assestandosi sulla variazione di pochi ma chiari temi della modernità. Il razionale uso della geometria, si salda ad un costante stimolo di fluidità, mentre la purezza del disegno si declina ad un maturo uso delle tradizionali modalità compositive basate sul nitore dei vari caratteri, non ultimo quello distributivo e funzionale che testimoniano oltre alla grande capacità professionale dell'autore, la definizione di una progettualità al contempo interpretativa e innovativa. Fondatore del primo Gruppo Toscano insieme a Michelucci e Berardi, Bosio mutua dall'amicizia con Giò Ponti, una raffinata sensibilità progettuale che si declina opera dopo opera, all'interpretazione di una sorta di modello ideale che attingendo dal paesaggio toscano e dalle radici dei sistemi pompeiani, elabora innovativi concetti spaziali nell'ambito di un generale e rinnovato accento di mediterraneità. Dietro l'ineccepibile cura di questo lavoro, una nota che vuole accentare un'altra tonalità positiva di questo libro. Credo cioè che sia impossibile non vedere trasparire l'entusiasmo dell'autore per la grande potenzialità critica e scientifica del materiale scoperto e raccolto. Un materiale quasi del tutto inedito, raccolto dopo anni di pazienti ricerche e documentazioni attinte da varie fonti, non ultima l'archivio messo a disposizione dalla famiglia, che hanno costruito passaggio dopo passaggio, sedimentazione dopo sedimentazione, la saggia, ma controcorrente scelta di anticiparne e dividerne la pubblicazione di un ambito parziale, piuttosto che rimandare ad una futura sistematizzazione, sicuramente più impegnativa e meno certa, l'intera opera.

Fabio Fabbrizzi